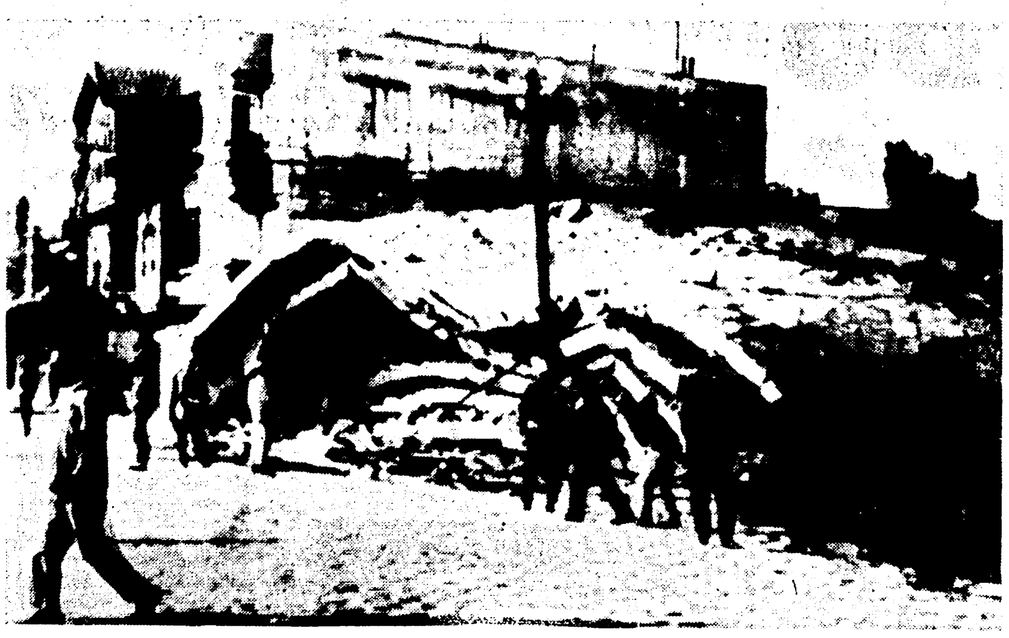
PIU' DI CENTO LE VITTIME DEL TERREMOTO IN TURCHIA



ADAPAZARI — Soldati sulle macerie di un edificio alla ricerca delle vittime ancora sepolte; a destra: il palazzo delle poste crollato

Case deserte per paura di nuove scosse

Movimenti tellurici di lieve entità hanno creato più volte il panico
Più di mille appartamenti rasi al suolo — Soltanto la coincidenza col sabato pomeriggio ha evitato che il numero dei morti fosse spaventosamente più alto — Migliaia di persone cercano scampo

ADAPAZARI, 24

La terra continua a tremare ad Adapazari ed in vaste zone dell'Anatolia, mentre il numero dei morti e dei feriti — pur non raggiungendo le punte spaventose temute nelle prime ore — continua lentamente ad aumentare. I morti accertati, infatti, sono già ottantasei: ma si scava ancora nelle macerie, ed i funzionari che dirigono le operazioni di soccorso ritengono che il numero delle vittime potrebbe aumentare di altre quaranta unità. Altissimo è anche il numero dei feriti: oltre un migliaio, 350 dei quali in gravi condizioni.

In questa situazione è evidente che il ritorno ad una parvenza di normalità è estremamente dicile. La paura serpeggia ad Adapazari e nella provincia di Sakayarya che sono state le zone più colpite dal sisma. Decine di migliaia di persone si rifiutano di tornare nelle loro abitazioni: dormono, dunque, all'aperto unendosi ai trentamila senzatetto e creando un clima di estrema tensione.

Questa paura — purtroppo — non è ingiustificata. Dopo le prime violentissime scosse, infatti, in tutta l'Anatolia sono state registrati in queste ore altri movimenti tellurici, sia pure di non rilevante entità. Sono le consuete scosse di ritorno, ma la gente teme — ogni volta — che si possa trattare di un sisma nuovo, capace di travolgere edifici e squarciare le strade, così come ha fatto la prima scossa di sabato pomeriggio.

D'altronde, anche se i movimenti sono lievi, essi potrebbero rivelarsi egualmente pericolosi. Altre case infatti potrebbero crollare da un momento all'altro. La situazione generale, infatti, appare grave non soltanto per i danni già accertati e che si traducono, essenzialmente, nella distruzione di un migliaio circa di case (alcune delle quali anche a molti piani). Altre migliaia di costruzioni, infatti, sono state gravemente minate dalle prime violentissime scosse e non è ancora possibile stabilire quale sia la loro condizione statica. Ogni casa, insomma, potrebbe trasformarsi all'improvviso in una trappola mortale.

Gli abitanti di Adapazari e di Uznik (l'altra città violentemente colpita dal sisma) lo sanno. E la paura, dunque, si intensifica ogni giorno di più. Le tendopoli costruite dalla Mezzaluna rossa alla periferia delle due città si ampliano ogni giorno di più: e la ripresa economica della zona appare, dunque, sempre più difficile.

Come non bastasse, alcuni esperti temono che il disastro possa ripetersi a breve scadenza, ed in forme ancora più violente: così come insegna l'esperienza dei precedenti terremoti in Turchia.

Le preoccupazioni, dunque, sono giustificate. Anche perché gli stessi funzionari turchi affermano oggi che soltanto una fortunata coincidenza ha evitato che il disastro mietesse un numero perfino superiore di vite umane di quello che si era temuto in un primo momento. Le prime scosse, infatti, si sono verificate nel pieno del pomeriggio di sabato: quando, tradizionalmente, le case si svuotano ed i cittadini turchi cercano scampo al caldo in una lunga passeggiata nelle vie del centro. Molti crolli, dunque, si sono registrati in appartamenti deserti: centinaia di persone sono scampate, per pura coincidenza, a sicura morte.

Una coincidenza, purtroppo, che non si è verificata in altre — analoghe — circostanze: come nel 1939 quando, nel più spaventoso cataclisma di tutta la storia turca, una scossa di grado ottavo provocò la morte di oltre ventimila persone.

E' intossicato dagli stupefacenti

In manicomio il chimico che aveva in casa l'uranio

TERNI, 24

Il dott. Petrocola, il chimico di Narni nella cui abitazione è stato rinvenuto nei giorni scorsi un piccolo cilindro di piombo contenente materiale radioattivo e centinaia di fiale di morfina è stato trasferito dall'ospedale psichiatrico di Perugia dove si era fatto volontariamente ricoverare, al manicomio giudiziario di Montelupo Fiorentino. E' questo il primo provvedimento che viene preso nei confronti del professionista narnese che, sebbene affetto da una grave forma di intossicazione da stupefacenti, non era stato arrestato avendo il magistrato constatato che mostrava alterazioni psichiche per abuso di stupefacenti.

Intanto la polizia di Terni che conduce le indagini ha cominciato a fare qualche ammissione su alcune voci che circolano nel capoluogo umbro. Sembra che alla scoperta del materiale radiattivo si sia giunti fortuitamente, in seguito ad una azione che la « Mobile » di Terni stava conducendo per conoscere le dimensioni di un presunto traffico di droga. Le voci parlano di un misterioso personaggio narnese che improvvisamente, dopo alcuni viaggi all'estero, ha speso molto denaro. A lui si farebbe risalire la responsabilità di aver introdotto nella « migliore società » locale l'uso di stupefacenti. Quanto siano vere queste voci sarà la polizia a precisarlo: per ora non sono confermate né smentite. Comunque sembra chiarito che il Pietrocola ha cominciato a fare uso di stupefacenti circa un anno fa in seguito a una forte nevralgia che lo faceva molto soffrire. Guarita la nevralgia però gli rimase l'assuefazione alla morfina, che riusciva a procurarsi con false ricette

Anche l'attività professionale del chimico viene accuratamente vagliata dagli inquirenti che cercano di scoprire dove il Pietrocola riusciva a procurarsi il materiale radioattivo. Sembra escluso che il carburo di uranio provenga dal centro nucleare della Casaccia o da un altro stabilimento, l'« Elettrocarbonium » di Narni, come in un primo tempo si era pensato. Certamente ci sono molte ombre nella vita del professionista che devono essere chiarite.

65 personalità sul « Times »

Chiedono la libertà di fumare marijuana

LONDRA, 24

Con un annuncio a pagamento — che occupa un'intera pagina del *Times* — sessantacinque personalità britanniche, fra le quali i Beatles, medici e psichiatri, due deputati laburisti, scrittori come Graham Greene, Peter Brook, Francis Huxley, ed altri, rivolgono un appello al governo inglese perché sia abolita l'attuale legislazione contro il consumo della marijuana.

I firmatari, che si sono organizzati in una società chiamata *Soma*, sostengono la necessità di studiare sotto ogni aspetto gli effetti che questo stupefacente determina, e chiedono che non venga più considerato nocivo.

Per quanto riguarda l'attuale legislazione (in Gran Bretagna l'uso di stupefacenti è punito con il carcere fino a 10 anni e con una multa di circa 2 milioni di lire) nell'appello si sostiene che essa è *« immorale ed inefficiente »*.

« L'uso della marijuana — è scritto — *si sta diffondendo ad un ritmo sempre più crescente e si è ormai esteso ad ogni ambiente... la sua proibizione non trova alcuna giustificazione se si considera che questo stupefacente non provoca assuefazione, a differenza dell'alcool, e che viene consumato solo per aumentare le esperienze sensorie »*.

Dopo una lunga citazione del filosofo Spinoza, i firmatari precisano la loro proposta per una eventuale futura legge: il governo dovrebbe permettere ed incoraggiare le ricerche scientifiche in questo campo; dovrebbe permettere l'uso privato della marijuana, dovrebbe togliere questo stupefacente dalla lista di quelli pericolosi, e controllare il suo consumo; il possesso di questa droga dovrebbe essere considerato al massimo un « reato tecnico ».

A martellate uccide il figlio di sette anni

GELA, 24.

Un agghiacciante delitto è stato commesso a Gela dall'invalido Michele Bignola, di 51 anni. Paralizzato su una sedia a rotelle da quattro anni in seguito ad alcune coltellate all'addome ricevute dal presunto amante della moglie, il Bignola ha fracassato il cranio al figlio Rosario, di sette anni, con una martellata sferrata mentre il bambino dormiva nel suo letto.

L'invalido riteneva che il piccolo Rosario fosse il frutto della presunta relazione illegittima della moglie e considerava pertanto il bambino come causa delle sue sventure.

Attentato al tritolo a Gela: salta l'auto d'un dirigente CISL

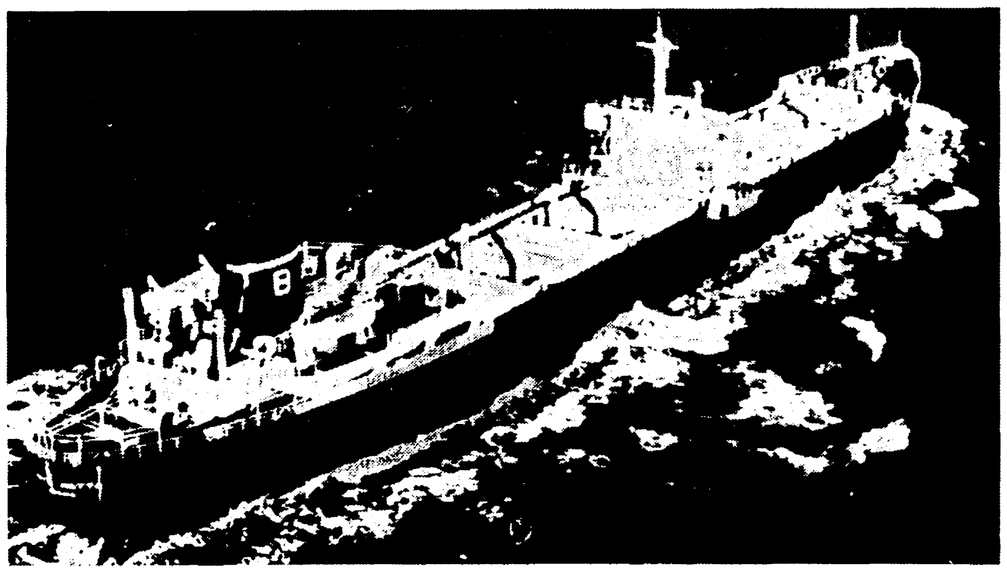
CALTANISSETTA, 24.

Una carica di tritolo è stata fatta esplodere, in una via di Gela, sotto l'auto — una « Fiat 124 coupé », ancora con targa provvisoria — di un esponente della CISL, il 31enne Francesco Salomone. La macchina è andata distrutta.

Il Salomone non sarebbe nuovo ad attentati. Tempo addietro fu danneggiato il suo chiosco per la distribuzione di benzina. I carabinieri indagano sull'attentato, che a Gela viene ritenuto di tipica marca mafiosa.

Il mercantile italiano speronato a Belle Isle

Tutti salvi i marinai della nave colata a picco



La « Giacinto Motta », affondata al largo del Canada, fotografata in navigazione (Telefoto ANSA - « l'Unità »)

HALIFAX, 23.

Dopo un giorno e una notte di angosciosa attesa, la prima confortante notizia: l'equipaggio del mercantile italiano « Giacinto Motta », affondato dopo una terribile collisione con una petroliera liberiana, è salvo. Tutti e trenta gli uomini, dati in un primo momento per scomparsi, hanno trovato rifugio in una piccola isola, Cape Island, a poche miglia di distanza dagli stretti di Belle Isle, al largo della costa del Labrador. Ce l'hanno fatta da soli, pochi istanti prima che la nave, colpita a morte, affondasse. Mentre aerei e battelli di soccorsi scandagliavano le acque del disastro senza riuscire a trovar traccia dei marittimi scomparsi; le scialuppe di salvataggio erano calate tempestivamente in mare dal capitano della « Giacinto Motta », Giuseppe Belcastro.

La collisione con la petroliera liberiana « World Marmaid » era stata inevitabile, improvvisa, violentissima: in quel momento sulla zona di navigazione gravavano fitti banchi di nebbia, resi ancora più densi dal fumo sprigionato da numerosi incendi di foreste del Labrador, che avevano creato una cortina davanti alla costa. Il « Giacinto Motta » che apparteneva alla società « Carbogas » di Palermo, adibita al trasporto di carico secco, è stata speronata a morte. Mentre la petroliera liberiana riusciva, bene o male, a raggiungere il più vicino porto, le unità di soccorso hanno cercato invano, in mezzo agli ostacoli creati dagli elementi avversi, di rintracciare l'equipaggio della nave italiana. Intanto la notizia del disastro giungeva a Palermo: la maggior parte dei marinai del mercantile sono siciliani, pugliesi, liguri. Solo stamane dal centro di soccorso aereo e marittimo canadese è arrivata la confortante notizia: gli uomini dell'equipaggio del « Giacinto Motta » erano stati rintracciati sulla spiaggia del Cape Island verso la quale venivano perciò convogliate tutte le unità di soccorso.

La nave, purtroppo, è ormai diabilmente perduta: era stata varata a La Spezia appena undici anni fa; era lunga 166 metri, larga 21 e alta 12. Partita da Anversa il 15 luglio, si dirigeva a Montreal e quindi, risalendo il San Lorenzo, ai Grandi Laghi.

Terribile infortunio in un centro agricolo vicino a Caserta

Quattro asfissiati in un pozzo da esalazioni di ossido di carbonio

La pompa dell'acqua si era fermata: un uomo e tre donne scesi per riparare il motore non sono più risaliti - Una delle donne lascia 4 figli

CASERTA, 24

Tre donne e un uomo sono morti asfissiati questa mattina poco dopo le 12 in un pozzo artesiano a 25 metri di profondità, per le esalazioni di ossido di carbonio.

Il terribile infortunio sul lavoro è avvenuto in contrada Loreto presso Pastorano, piccolo centro di tremila abitanti a circa 35 km. da Caserta, nel fondo agricolo di proprietà Barbato.

Poichè il motore che pompa l'acqua per l'irrigazione del pozzo artesiano si era improvvisamente fermato, è sceso per primo nel pozzo il manovale Domenico Scialdone di 54 anni da Pastorano che non è più risalito.

Sono scesi quindi, una dopo l'altra, nel pozzo, rimanendo asfissiate, Maria Angela Cafaro, una coltivatrice di 60 anni, Anna Barbato di 34 anni, anche lei coltivatrice e la giovane Margherita Formicola, operaia di Pignataro Maggiore.

Soltanto dopo che è scesa Margherita Formicola e nessuno aveva fatto più ritorno dal pozzo artesiano, gli altri contadini che lavoravano nel fondo hanno dato l'allarme. I corpi sono stati recuperati dai Vigili del fuoco, muniti di maschere antigas, soltanto nel primo pomeriggio di oggi. E' stato constatato il guasto al motore per la pompa di irrigazione. Sul fondo del pozzo si era formato uno strato di ossido di carbonio, esalato dalla fanghiglia, che ad uno ad uno ha ucciso tutti quelli che vi discendevano.

I carabinieri non hanno accertato responsabilità colpose. Anna Barbato lascia 4 figli.

Catania

Spara al fratello e uccide la cognata

CATANIA, 24

In una lite originata da motivi di interesse tra due fratelli, la moglie di uno di questi, Maria Testa, di 24 anni, è rimasta uccisa; il figlioletto Angelo, di appena venti giorni, che la donna teneva in braccio, versa in fin di vita, e i due fratelli ed un passante sono stati ricoverati in ospedale.

Carmelo e Francesco Liotta, rispettivamente di 39 e 45 anni, soprannominati « I Lupi », hanno cominciato a discutere in mezzo a una via di Catania per una somma di 40 mila lire che Francesco doveva al fratello. Ben presto la lite è degenerata e Carmelo ha colpito il fratello con due coltellate. Francesco Liotta è andato quindi a casa e, armatosi di una pistola è tornato sul luogo della lite. Mentre stava per sparare contro il fratello Carmelo, la moglie di questi, che aveva in braccio il bambino, ha fatto da scudo al marito: un proiettile l'ha colpita al cuore uccidendola all'istante; un altro proiettile ha raggiunto il bambino allo stomaco, e un altro ha colpito un passante

Ginevra

Vice console italiano muore in un incidente d'auto

GINEVRA, 24.

Il vice console d'Italia a Ginevra, Maurizio Buonincontro, è morto nelle prime ore di stamani nei pressi di Waengi (Cantone di Turgovia) in seguito ad un incidente automobilistico. Il diplomatico italiano — nato a Napoli nel 1932 — si trovava a bordo di un'automobile pilotata da un suo conoscente, Hans Turquist, cittadino svedese, con il quale doveva rientrare a Ginevra.

L'incidente è accaduto sulla strada cantonale San Gallo-Frauenfeld mentre la vettura sportiva pilotata dal Turquist abbordava a forte velocità una curva. Il pilota, probabilmente abbagliato dai fari di una vettura che procedeva in senso contrario ha perso il controllo della sua automobile che è uscita di strada.

Tragica catena d'incidenti

Periti in uno scontro tre giovani muratori

Tragica catena di sciagure stradali. Tre giovani muratori hanno perso la vita, a bordo di una « 1100 », nello scontro con una « Simca ». L'incidente si è verificato sulla statale 275, nel tratto Maglie-Scorrano, in provincia di Lecce. Lo scontro frontale, quasi in mezzo alla strada, non è stato ancora ricostruito nella sua dinamica: la « Simca », condotta dall'infermiera Concetta Moscaciuri di 24 anni (che è stata ricoverata con prognosi riservata nell'ospedale dove lavora) ha preso in pieno la « 1100 »: quando sono giunti i primi soccorsi per Oronzo Vergine, di 27 anni, Antonio Mosca, di 18, e Giuseppe Caramuscio, di 19, non c'era più niente da fare.

Altro grave incidente a Salerno: una utilitaria, sulla quale viaggiavano ben sette persone, è andata a scontrarsi con una « Giulia » condotta dal signor Perrella: due coniugi, Gennaro Vergato e la moglie Agnese, sono morti

A Battipaglia, sempre nel Salernitano nello scontro tra una motoretta e un autocarro sono morti due uomini, Tito Tommasino e Carmine Marmottolo, che erano sulla moto sono stati lanciati nell'urto a molti metri di distanza. L'autista del camion si è allontanato abbandonando il veicolo.

Un uomo ha perso la vita mentre tentava di soccorrere un motociclista ferito: è successo la notte scorsa nei pressi del confine con la Svizzera. Giovanni Botti si dirigeva verso Varese quando ha visto cadere sull'asfalto un giovane che aveva sbandato con la propria moto. Il Botti è sceso e si è chinato sul ferito (Renato Vicentini) per aiutarlo a rialzarsi. E' sopraggiunta però a forte velocità una « 600 », guidata da Pietro Corti, che lo ha investito in pieno uccidendolo

Nella popolare zona dei «Lupi», al centro di Livorno, una bambina di 4 anni, Giovanna Novelli, è stata investita da una FIAT « 124 »: la piccola è morta mentre veniva trasportata in ospedale.

S'era sparato alla tempia dopo il delitto

Morto il duplice omicida di Napoli

NAPOLI, 24.

Nicola Ciarliero di 41 anni, di Vietri di Potenza, il falegname che ieri ha ucciso in una stanza dell'albergo « Brasile » Anna Cuoci, di 31 anni, ed il suo amico Guglielmo Clarizia di 22, è morto stamane nell'ospedale Loreto nuovo, dove si trovava ricoverato: dopo il duplice omicidio, l'uomo, assediato dalla polizia, si era sparato un colpo alla tempia: Nulla ancora sa della tragedia che l'ha colpita la figlioletta Jolanda di cinque anni, ospite dei nonni a Salerno.

Anna Cuoci aveva conosciuto qualche mese fa Guglielmo Clarizia, usciere al comune di Salerno. I due si vedevano spesso e il falegname, convinto che ormai la donna non lo amasse più e avesse dimenticato anche la bambina, ha cominciato a covare il rancore che lo ha portato all'omicidio. Ieri, quando ha visto l'amante entrare nell'albergo « Brasile » in compagnia di Guglielmo Clarizia, l'ha seguita. I due erano appena entrati nella stanza presa in affitto quando il falegname, pistola in pugno, ha dato uno spintone alla porta a vetri e ha sparato prima contro l'impiegato e subito dopo contro la donna. Si è quindi portato sul pianerottolo del quinto piano e per circa due ore è rimasto nella stessa posizione: con la pistola puntata alla tempia destra, mentre polizia e vigili del fuoco tentavano di catturarlo. Poi si è sparato nonostante i ripetuti inviti della polizia

Sette persone in una «500» che finisce contro una «Giulia»: uccisi due coniugi - Muore una bimba a Livorno

in poche righe

Oppio nel pollaio

PARIGI — La mezza tonnellata di oppio grezzo che insieme ad una tonnellata di mercurio era stata rubata nella notte tra il 18 e il 19 giugno in un deposito parigino è stata ritrovata nel pollaio di una fattoria sui Vosgi. Cinque giovani, responsabili del furto, sono stati arrestati.

Moda a Parigi

PARIGI — Iniziano oggi le sfilate di moda negli ateliers dei grandi sarti francesi che presenteranno le novità per l'inverno prossimo. Vincerà la minigonna? Castillo si è dichiarato seccamente contro ogni esagerazione: « Non vedo la ragione né di nascondere le gambe né di scoprire le cosce ».

Italiano ferito a Parigi

PARIGI — Francesco Famarella, un giovane italiano che lavora nella capitale francese, è stato rinvenuto la notte scorsa, ferito da numerose coltellate, sul marciapiede antistante l'ospedale Paul Brousse. L'uomo è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Secondo la polizia si tratta di un « regolamento di conti ».

Sub scomparso

CAGLIARI — Il direttore provinciale dell'ENAL di Sassari, Marcello Cherubini, romano, è scomparso durante una battuta di pesca subacquea. Si era calato in mare all'isola di Porri, insieme con un amico. I due si sono quindi divisi, ma invano il Cherubini è stato poi atteso dall'altro che era riemerso.

Deragliamento in Brasile

RIO DE JANEIRO — Undici persone sono morte ed altre 80 sono rimaste gravemente ferite in seguito ad un incidente ferroviario in località di Senador Pompeo. Il deragliamento sarebbe stato causato dalla eccessiva velocità del treno.

Poco turismo in Spagna

MADRID — Secondo dati resi noti da organismi ufficiali spagnoli, si è registrato in questo ultimo periodo una sensibile riduzione del turismo. Nella provincia di Terranova la diminuzione oscilla sul 50 per cento.

Muore dissanguato

BRESCIA — Un uomo ferito è stato trovato dai suoi due figli agonizzante, a soli 200 metri dal la sua casa. Pochi minuti dopo è morto per dissanguamento. Giuseppe Bazzani, di 42 anni, si era ferito, mentre lavorava, con alcuni vetri ad un braccio.

Intossicati dai dolci

LA SPEZIA — Paste alla crema, probabilmente avariate hanno provocato l'intossicazione di 38 persone, abitanti nella zona di Cadimare, Fezzano e Le Grazie. Nessuna forma grave fortunatamente nemmeno tra i numerosi bambini colpiti. Tutti gli intossicati avevano mangiato paste nello stesso negozio.